



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

COMUNICATO STAMPA 9 ottobre 2019

MILANO, LAV PRESENTA IL DOCUMENTARIO SULLA STRAGE DI CANGURI IN AUSTRALIA [“KANGAROO, A LOVE-HATE STORY”](#) E DIFFONDE UN DOSSIER SUL MERCATO ITALIANO CHE CONTRIBUISCE AD ALIMENTARE LE UCCISIONI DI 2 MILIONI DI CANGURI L'ANNO. ITALIA 1°IMPORTATORE DI PELLI IN EUROPA.

LAV: FACCIAMO I NOMI DELLE AZIENDE ITALIANE COMPLICI DI QUESTO MASSACRO. I GRANDI MARCHI DELLA MODA E DELL'ABBIGLIAMENTO SPORTIVO DICANO ADDIO PER SEMPRE ALLE PELLI DI CANGURO E IL GOVERNO NE VIETI L'IMPORTAZIONE!

Dopo aver denunciato la strage di canguri che sta avvenendo in Australia, un vero e proprio massacro che interessa oltre due milioni di animali l'anno, LAV torna sul tema diffondendo un dossier sulle dimensioni del mercato e la complicità del nostro Paese nell'alimentare quello che è il più vasto e cruento abbattimento di animali selvatici al mondo.

*“Quello dell'Italia, primo Paese importatore di pelli di canguro in Europa, è un primato di cui andare poco fieri – dichiara **Simone Pavesi responsabile LAV Moda Animal Free** – nessuna pelle o pelliccia, infatti, può definirsi “sostenibile”, ma questa filiera in particolare, presenta sofferenze inaccettabili per gli animali cacciati: una strage che provoca morti lente e dolorose, con un numero impressionante di vittime “collaterali”, cuccioli dipendenti dalle madri, deambulanti o ancora nel marsupio, animali feriti, o fuggiti in preda al panico, tutti condannati a lenta agonia”.*

Una mattanza descritta dal documentario [“Kangaroo, A Love-Hate Story”](#), proiettato per la prima volta in Italia ieri al Palazzo del Cinema di Milano, alla presenza dei registi. Nel corso dell'evento, LAV ha diffuso i dati sul mercato italiano delle pelli di canguro e i nomi delle aziende che ne alimentano il business.

Nel suo Rapporto LAV individua i principali brand italiani, in primis alta moda e abbigliamento sportivo (calzature da calcio e tute motociclistiche) che fanno uso di pelli di canguro.

Tra queste l'associazione ne cita alcune:

- Settore sportivo
 - Calcio: DIADORA, LOTTO, PANTOFOLA D'ORO
 - Motociclismo: DAINESE, DUCATI, GIMOTO, ALPINESTARS, VIRCOS
- Settore abbigliamento
 - VERSACE, SALVATORE FERRAGAMO, PRADA
- Settore calzaturiero
 - MORESCHI, MOMA, FABI

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

Da un primo tentativo di confronto avuto con alcune di queste aziende, è emerso che nessuna è consapevole delle criticità della filiera: dalle violente uccisioni di cuccioli e adulti, al volume delle uccisioni che stanno minacciando la sopravvivenza di intere specie.

*“LAV ha già avviato mesi fa un confronto con le aziende coinvolte, alcune si sono dimostrate disponibili al dialogo come Ducati, Diadora e Prada, altre non hanno mai dato alcuna risposta, come Lotto, Pantofola d’Oro, Dainese, Alpinestar, Vircos, Versace, Ferragamo, Fabi, Moma, o addirittura respinto la richiesta di incontro con LAV come Gimoto e Moreschl. **Da nessuna, comunque, abbiamo ricevuto comunicazione di impegni concreti per la dismissione di queste produzioni** – dichiara Pavesi e aggiunge – nel corso degli incontri avuti abbiamo potuto appurare che, **generalmente, i responsabili delle produzioni non sono al corrente del modo in cui gli animali vengono uccisi. Molti di loro sono rimasti scioccati dalle immagini di caccia che gli abbiamo mostrato, in altri casi, le aziende si trincerano dietro le certificazioni, o le garanzie date dal Paese di provenienza. Ma sappiamo bene che la realtà è un’altra: generalmente le aziende si limitano a verificare che l’approvvigionamento sia legittimo e rispettoso delle norme vigenti. Ma non indagano (o non vogliono indagare) se le norme che regolamentano le uccisioni sono applicate e se sono sufficienti ad assicurare adeguati livelli di tutela per gli animali, quali conseguenze possono avere le uccisioni di questi animali sull’intera specie, e così via. Abbiamo ampiamente dimostrato che la legge australiana non riesce ad assicurare un reale controllo sulle modalità di uccisione, e i sistemi di certificazione, come rivelato in passate inchieste, spesso presentano grosse mancanze e incongruenze”.***

Per porre fine a questo massacro, LAV annuncia nuove azioni per far conoscere a un pubblico sempre più vasto le conseguenze di questa “filiera”, e **un’intensificazione dei contatti con le aziende, per giungere al più presto ad impegni precisi per la dismissione di queste produzioni.**

L’associazione sta inoltre collaborando in un **team internazionale** per sviluppare azioni che nei prossimi mesi la vedranno impegnata **anche sul piano istituzionale, al fine di vietare l’import, in Italia e in Europa, dei prodotti ricavati da questi animali.**

Milano, 9 ottobre 2019

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale